

IL GRUPPO VUOLE CEDERE L'ATTIVITÀ, A RISCHIO 420 OPERAI

Di Maio contro Whirlpool "Per Napoli piano in 7 giorni o revochiamo i fondi statali"

ANDREA CARUGATI
ROMA

«Napoli non molla, Napoli non molla». Sono arrivati in treno ieri coi pullman e le magliette da Napoli a Roma per un presidio sotto il ministero dello Sviluppo: sono i dipendenti della Whirlpool (in totale 430) che rischiano il posto di lavoro dopo la decisione della multinazionale degli elettrodomestici di cedere il sito produttivo in Campania. Sono arrivati per ribadire la loro resistenza mentre al ministero i sindacati incontravano i rappresentanti dell'azienda e il ministro dello Sviluppo Luigi Di Maio.

Incontro molto teso, visto che nello scorso ottobre al Mise la stessa azienda aveva firmato un accordo per un investimento in Italia da 250 milio-

ni dal 2019 al 2021 (80 milioni a Napoli). Di Maio ha alzato la voce: «Non si prende per il c.o. lo Stato italiano, non con me, non con questo governo. Lo Stato si farà rispettare. Si sono firmati accordi ben precisi, state creando un precedente gravissimo. Dovete rispettare istituzioni e lavoratori. Io sono e sempre sarò al loro fianco». Di fronte alle titubanze dei rappresentanti dell'azienda, Di Maio ha insistito: «Se non siete in grado di dare risposte e devo rivolgermi ai vertici della multinazionale ditelo subito. Non perdiamo tempo». Parole che sono state apprezzate dagli operai, rimasti in strada a cantare «Bella ciao» e l'inno di Mameli, con slogan come «il potere deve essere operaio». Applausi quando hanno saputo

dai sindacati il comportamento del ministro: «Di Maio uno di noi». «Non vogliamo chiudere ma individuare soluzioni per garantire posti di lavoro sostenibili a lungo tempo. Oggi una soluzione non l'abbiamo», l'ammissione dell'azienda. Prossimo round tra una settimana. Di Maio ha dato a Whirlpool 7 giorni di tempo per una soluzione. «Se non si rispettano gli accordi siamo pronti a revocare tutti gli aiuti statali che sono stati dati all'azienda». Una cifra importante: secondo fonti sindacali dal 2014 avrebbe ricevuto dallo Stato 27 milioni. In caso di chiusura del sito di Napoli, Di Maio intende procedere subito con la revoca di 15 milioni.

I sindacati plaudono alla prova di forza del ministro, ma



La protesta degli operai napoletani sotto il Mise a Roma

temono che si tratti solo di parole, e non sono convinti che le minacce del ministro bastino a far cambiare idea sulla cessione del sito. Pesa anche il fatto che i sindacati avessero chiesto da settimane un tavolo su Whirlpool, senza ottenerlo dal Mise. Fino a quando l'azienda non ha comunicato l'intenzione di vendere. «Voglio sperare che il governo non ne sapesse

nulla prima», attacca la segretaria della Fiom Francesca Re David. Anche le opposizioni non si fidano. «Di Maio non ha vigilato sull'accordo, è stato latitante, la sua è solo una sceneggiata», attacca Paola De Micheli del Pd. Sulla stessa linea Antonio Iannone di Fratelli d'Italia: «In un anno Di Maio al Mise ha fatto il turista». —

© BY NENZIOLA EDIZIONE RISERVATA

